Quotidiano
26-06-2025
Pagina 14
Foglio 1 / 2

IL MATTINO

Diffusione: 23.070

Sellerio

www.ecostampa.it

Esce il nuovo libro di Marco Malvaldi, il decimo della serie. Ma non c'è più Aldo, uno dei quattro vecchietti detective morto investito da una bicicletta. E gli altri tre «moschettieri» diventano comprimari con il «barrista» che sale in cattedra

«Ritorna il BarLume ma una sedia è vuota»

Francesco Mannoni

Uno dei vecchietti del BarLume, i quattro moschettieri dalle lingue affilatissime, Aldo (paragonabile al tradizionalista Athos), è morto investito da una bicicletta. I tre rimasti, Ampelio (un riflessivo D'Artagnan), Pilade (un Porthos impulsivo) e il Rimediotti (il religioso Aramis) sono un pochino traumatizzati e anche se l'arguzia li salva dalla catastrofe senile, la loro lucidità è un po'rallentata. Massimo il «barrista» li comprende e sopporta.

«Sono stanchi e meno intenzionati a scherzare» previene Marco Malvaldi che nel suo nuovo giallo *Piomba libera tutti* (Sellerio, pagine 232, euro 15, decimo della serie) li retrocede a comprimari mentre in tv su Sky Cinema Uno è andata in onda la dodicesima stagione della fiction.

Il dolore per la perdita dell'amico li ha fiaccati un po'?

«È come se trovassero irrispettoso scherzare fra loro ora che uno dei quattro non c'è più. È un periodo di inevitabile lutto che vogliono osservare. Ma l'omicidio di una sessantenne, Giada Meini, una molestatrice, forse anche ricattatrice, strangolata nel garage di un condominio del centro di Pineta li rianima e riprendono a indagare con l'ausilio del defunto: anche se non c'è più fisicamente, Aldo è però presente più che mai».

Perché Alice, il vicequestore, compagna di Massimo li tiene un po' a bada, anche se i tre vecchietti trovano il modo di immischiarsi?

«In questo caso farebbero solo danni. Il delitto che avviene in un posto che tutti conoscono e in cui tutti avrebbero una ragione per ammazzare qualcuno, è un problema che non si può risolvere per via scientifica. Chiunque può aver lasciato tracce ovunque. Questo è il primo aspetto della faccenda. Il secondo è che noi stessi parlando di determinati argomenti rischiamo a volte di fare confusione».

Confusione in che senso?

«Il diritto di cronaca è sacrosanto, ma un conto è il diritto di cronaca e un conto è il diritto di cercare la colpa anche dove non c'è o di contravvenire alla legge con l'intento di farsi giustizia da soli; o procurarsi informazioni prima che gli atti siano chiusi. Queste cose rischiano di essere deleterie. C'è un equilibrio sottile che nasce dalla contrapposizione dei due poteri: se uno dei due soverchiasse l'altro vivremmo in uno stato di polizia. L'equilibrio viene dal fatto che ognuno dei due poteri impersona un preciso ruolo. Fare qualunque lavoro senza controllo è pericoloso».

Massimo, unico erede assieme alla socia Tiziana, ed esecutore testamentario dei beni di Aldo, deve ancora farsi carico dei tre sopravvissuti?

«È proprio così. Ricorda la canzone di Gino Paoli "Quattro amici al bar"? Massimo in questo momento è quello che era Aldo qualche anno prima, e diventerà presumibilmente il nuovo Aldo. Questa cosa Massimo nemmeno la pensa. Aldo ha nominato eredi lui e Tiziana perché sono i più razionali e devono imparare a fare i conti con le loro incapacità, del non poter giudicare sempre le cose con un metodo assolutamente perfetto. Hanno delle responsabilità d'ora in poi».

Quanto incide a Pineta il caos della politica nel quotidiano dei vecchietti che ormai, anche loro, appaiono tutti più a destra che a sinistra?

«I vecchietti sono sempre stati due di destra e due di sinistra, ma secondo me, invecchiando uno diventa fisiologicamente più conservatore. Diceva Ennio Flaiano che si nasce incendiari e si muore pompieri. I vecchietti hanno sempre saputo che la politica non è altro che il riflesso della società e nel momento in cui dilaga il qualunquismo, prevale l'idea che l'uno o l'altro va bene tanto sono tutti uguali. No, non sono tutti uguali. Questa è una cosa che ancora non riusciamo a metabolizzare bene».

Quanto aiutano Alice alla scoperta del colpevole le intuizioni di Massimo?

«In questo caso Massimo è una specie di Aldo: legge, nota, ma cerca di non ragionarci troppo, ha i suoi impegni, i suoi problemi ed è consapevole che indagare non è il suo lavoro. Ma è il compagno di Alice, il vicequestore, e si sente in dovere di passarle le sue intuizioni che nascono dalla sua preparazione. Sa parecchie cose, al contrario di Socrate che "sapeva di non sapere".»

Cos'è per lei l'ironia che nelle sue storie alterna alla suspense?

«Uno specchio girevole. Ridere è una facoltà altissima dell'intelletto perché solo gli animali superiori ridono. Ridiamo perché è successo qualcosa che non ti aspettavi, che il tuo cervello non ha saputo prevedere, e se ci riguarda è ancora meglio perché se è un errore tuo, notandolo migliorerai».

Nel romanzo appaiono per la prima volta due giovani che amano giocare a carte. Qual è la loro funzione?

«I due giovani hanno il compito di far vedere che la vita continua. Sono i futuri vecchietti. L'Italia ha un grosso difetto: ci sono sempre meno giovani, ed è per questo che ne ho inserito due e non quattro. Due perché siamo sempre meno. E questa è una cosa abbastanza negativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Sellerio

IL MATTINO

www.ecostampa.it



IN TV Timi e i vecchietti coprotagonisti de «I delitti del Barlume» e, in basso, Marco Malvaldi



MARCO MALVALDI
PIOMBA
LIBERA TUTTI
SELLERIO
PAGINE 232
EURO 15



IL LUTTO
«GLI ANZIANI
SUPERSTITI
È COME SE TROVASSERO
IRRISPETTOSO
SCHERZARE
ORA CHE UNO DI LORO
È ANDATO VIA»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE